

● **GIORNATA DI RITIRO PER L'INIZIO AVVENTO**

Per introdurci al tempo dell'attesa, proponiamo a tutti gli adulti, in particolare ai membri del Consiglio Pastorale, della Caritas, del gruppo catechisti e degli animatori liturgici, un pomeriggio di riflessione, silenzio e preghiera. Il ritiro spirituale si svolgerà nell'oratorio di Triuggio sabato 11 novembre a partire dalle ore 15 e terminerà con la celebrazione della S. Messa delle ore 18.30. Ci accompagneranno le parole di don Emilio Scarpellini, cappellano dell'Università Bicocca di Milano.

● **MESSA FERIALE DI TREGASIO**

Con lunedì 6 novembre la Messa feriale di Tregasio, alle 8.00, sarà celebrata nella cappellina delle suore presso l'asilo parrocchiale di via don Colli. Le celebrazioni festive e i momenti comunitari saranno sempre celebrati nella chiesa parrocchiale.

● **ADORAZIONE EUCARISTICA SETTIMANALE**

Ogni giovedì alle 15.00 riprende l'ora di Adorazione Eucaristica, nella cappellina delle suore in Via don Colli, 76. Questa preghiera è occasione per tutti di sostare insieme a Gesù, nell'intimità del suo e del nostro cuore. Siamo invitati tutti ad approfittare di questo momento che può diventare anche intercessione per tutti coloro che affrontano la malattia, il lutto, qualche sofferenza.



● **PRIMO ANNO DI CATECHISMO**

Domenica prossima, dalle 14.30 presso l'oratorio di Rancate, si svolgerà il secondo incontro per le famiglie dei bambini del primo anno di catechesi (nati nel 2016). L'incontro, come sempre prevede momenti separati tra bambini e genitori e momenti di attività condivisa.



● **AAA ALBERO CERCASI**

Per vivere anche negli spazi dell'oratorio, il clima di preparazione al Natale, chiediamo a tutti coloro che possiedono un albero di natale che non usano più, magari lasciato a prendere polvere in uno sgabuzzino, di offrirlo per un'attività con i bambini.



VITA DELLA COMUNITÀ

- Affidiamo all'amore paterno di Dio i nostri fratelli LUCIANO CAITI di Rancate e PAOLO SPALLA di Tregasio che abbiamo salutato in questa settimana.



Anno XVI- N. 10 Periodico
5 novembre 2023

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e
Responsabile della
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Peregò
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diac. Domenico Brambilla
0362 997893
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

SEI TU IL RE?

Quella mattina nel pretorio di Gerusalemme si incontrarono due potenze. Una era quella che si affidava alla forza delle armi, alle ragioni del più prepotente e al "Lei non sa chi sono io!". L'altra aveva una sola arma: la verità, una sola forza: l'amore; per questo era difficile riconoscerla in un mondo che ragionava e agiva sempre secondo i rapporti di forza, che pretendeva la perfezione dell'uomo, come un dio e perciò non sapeva riconoscere Dio nell'unico vero uomo.

Da quel giorno la contrapposizione di queste due vedute è chiara e inconfondibile. Dal suo trono, che è la croce, Cristo non regna sopra gli uomini ma regna per loro. Il suo potere, che vince il male, è esercitato per la salvezza di tutti non per la loro sottomissione.

Nonostante questo, la tentazione di ridurre tutto a potere, a rapporti di forza è sempre presente in tutti i tempi e in tutti gli uomini. Per questo gli innocenti continueranno a morire.



GLI IMPERDIBILI SETTE



Terminato il rito proprio del Battesimo, si celebrano alcuni riti detti "esplicativi", ovvero che spiegano, raccontano ciò che il Sacramento ha operato nel battezzato. Il primo di questi riti è la consegna della veste bianca, segno di una nuova dignità che deriva dall'essere diventati figli di Dio. La veste è quella preziosa di Giuseppe, il preferito di Giacobbe; è la veste del figlio perduto che è ritrovato dal padre della parabola. È il segno di una predilezione e di un amore che non potrà mai essere messo in discussione. Quella veste rappresenta anche la vocazione alla santità, a fare – cioè – della propria vita un capolavoro. Dio, come ogni genitore, desidera la piena felicità per i propri figli. La vocazione di ciascuno è alla felicità a patto che ciascuno si impegni a trovare la strada per quella felicità. Certamente vivere accanto a Gesù ci rende felici e per questo nel giorno della Comunione i ragazzi vestono tradizionalmente una veste bianca. Comprendere e scegliere il proprio stato di vita ci rende felici e per questo nel giorno delle nozze la sposa si veste di bianco (ma anche lo sposo dovrebbe indossare una camicia bianca), così come un religioso o un sacerdote nel giorno della sua consacrazione. Per dire al Padre che lì uno ha trovato la propria vocazione alla felicità.

IL SEGNO SACRO



Una parte spesso sottovalutata della Liturgia della Parola è quella del salmo. La sua collocazione ne fa quasi una sorta di intervallo tra un brano e l'altro della Scrittura, dimenticando che anche i salmi sono parte dei testi sacri e, anzi, sono una componente sapienziale molto importante; tanto importante che la Chiesa ne ha fatto il pilastro principale della sua preghiera quotidiana nella liturgia delle ore. Il Salterio, costituito da 150 salmi, è un arcobaleno di preghiere che raccolgono i più svariati stati d'animo dell'orante. Vi sono custoditi salmi di gioia e salmi di tristezza, invocazioni di richiesta e acclamazioni di lode, salmi lunghissimi – come il 118 con i suoi 176 versetti – e super brevi – come il 116 con appena due versetti. Chiunque abbia qualcosa da dire a Dio, nel Salterio troverà sicuramente le parole giuste per farlo e se non sa cosa dire a Dio, leggendo qualche salmo scoprirà che essi sono capaci di suggerirci parole per esprimere ciò che abita il nostro cuore. Originariamente si trattava di veri e propri canti liturgici di cui conserviamo solo il testo. Per questo è lodevole cantarne almeno il ritornello. Il Salmo, infatti, ha la forma "responsoriale", ovvero è proclamato da un lettore (solitamente quello che ha già letto la prima lettura) e chiede l'intervento dell'assemblea in risposta e adesione a quanto proclamato, quasi ad avvallare, a confermare col proprio assenso, a dire col ritornello: sì, è proprio così!

SERVIRE É EVANGELIZZARE

don Damiano

Il Concilio Vaticano II (1963-1965) volle ristabilire nella Chiesa Cattolica Latina il ministero del diaconato che, istituito dagli stessi Apostoli per provvedere ad alcuni incarichi specifici (At 6,1-6), nel corso dei secoli era andato via via perdendosi, riassorbito nelle funzioni dei sacerdoti.

In effetti, tutti i sacerdoti (prima dell'ordinazione presbiterale) ricevono anche quella diaconale e tali rimangono. Così pure i Vescovi, che prima di essere tali sono sacerdoti, a loro volta sono stati ordinati diaconi, poi sacerdoti e infine vescovi. Ma se in questi gradi del sacerdozio il proprio della diaconia un po' si perde, nei diaconi permanenti esso rimane esplicito e costituisce la ricchezza di questo ministero. Il diaconato proviene da una parola greca diakonìa, che nel Nuovo Testamento indica sia un ministero, un compito, sia un servizio. Il diacono, dunque è sia un ministro (voce piuttosto altisonante) che un servo (voce più umile). È ministro, cioè incaricato, perché ha ricevuto un compito specifico da Cristo, il vero e unico sacerdote, e una destinazione da parte della Chiesa. Nello stesso tempo è un servo, perché inviato per il bene del popolo di Dio che è chiamato a servire con i contenuti di quell'incarico. I diaconi sono ordinati per il ministero della Parola, della liturgia e della carità. Tre ministeri concentrici, ovvero centrati tutti sulla figura di Gesù Cristo Parola vivente, come destinatario di ogni liturgia e come modello di servizio nella carità. Nell'ordinazione, tra i riti esplicativi, il diacono riceve dalle mani del vescovo il Vangelo con queste parole: «Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunciatore: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegna.» Queste parole impegnano il diacono ad incarnare nella sua quotidianità quello che pretende di annunciare perché l'annuncio non sia un puro insegnamento ma una vera testimonianza. Nella liturgia il diacono è custode non solo dei compiti che gli sono propri, ma anche della responsabilità complessiva della preghiera dell'assemblea; deve prendersi cura che tutta l'azione liturgica abbia davvero come unico scopo l'incontro con Gesù e il suo mistero salvifico. Non si tratta di una cura maniacale delle rubriche e delle prescrizioni ma di fare di tutto perché ogni gesto, ogni segno siano pronti a favorire l'accesso di ogni cuore alla presenza di Gesù viva e vivificante. Nel compito della carità, il diacono non è semplicemente un attuttore di buone azioni nei confronti dei bisognosi. Egli è principalmente un educatore di tutti gli altri, di quelli che non sono bisognosi ma che invece hanno da imparare la carità, la cura verso chi è più debole (economicamente, anagraficamente, nel corpo come nello spirito). Per questo non può limitarsi a visitare i malati, a collaborare con gli enti caritativi ma dovrà vigilare su ogni forma di povertà, dovrà accorgersi di ogni bisogno e scorgere ogni via di vicinanza.